

Il piano di Pieroni contro i cinghiali «Dirigente a hoc e rimborsi certi»

L'assessore regionale spiega la nuova legge e annuncia un tavolo sistematico bimensile

L'ASSEMBLEA

URBINO Fauna selvatica: rimborsi assicurati, una legge spartiacque, un nuovo dirigente regionale dedicato e un tavolo sistematico con cadenza bimensile o mensile. Il faccia a faccia con l'assessore regionale Moreno Pieroni, organizzato dall'amministrazione comunale con il patrocinio delle Unioni montane, aperto alle associazioni interessate, coltivatori, agricoltori e cittadini, ha piantato nella sala Raffaello di Urbino quattro bandierine. Con alcuni particolari degni di nota: i rimborsi per i danni provocati dalla fauna selvatica risaliranno fino al 2014, la dirigente regionale che si insedierà domani (sostituendo il contestato Meconi) è la Bonaccini ed è stata responsabile del settore caccia nel Piceno e la legge

(se approvata, Governo permettendo) potrebbe portare a un risarcimento diretto da parte delle Atc. Aspetti determinanti nella riorganizzazione messa in atto, sul tema, in Regione: per la prima ci sarà un dirigente dedicato a questo specifico settore.

Nel Collegio Raffaello si doveva parlare di caccia e di cinghiali. Nella sala, gremita, non sono mancati i sindaci dell'entroterra, la Cia con Gianfranco Santi, la Coldiretti con Tommaso Di Sante, i rappresentanti dell'Atc e, soprattutto, l'assessore regionale a Caccia e Pesca Moreno Pieroni. Era di fatto il primo faccia a faccia tra la Re-



Peso: 58%

gione e interlocutori che hanno problematiche simili e/o in opposizione con le leggi in vigore, soprattutto riferite alla pubblica sicurezza e ai danni arrecati agli agricoltori. L'incontro seguiva quello svolto il 12 dicembre in prefettura, a Pesaro, dove, a seguito delle lamentele da parte del sindaco di Urbino, e dai rappresentanti dell'Atc, il prefetto aveva ordinato prorogato le braccate fino a data da destinarsi. Gli incidenti stradali, però, sono in prevalenza ad opera di caprioli e non di cinghiali. Dato confermato dall'assessore Pieroni che ha sottolineato come la «pericolosità delle strade è dovuta da caprioli e istrici. Un monitoraggio recente stima a 27 mila i caprioli in tutta la regione con una maggioranza

nella provincia di Pesaro e Urbino». L'appuntamento era stato aperto dal sindaco Gambini nei panni dell'agricoltore sottolineando la pericolosità «di lupi e cinghiali nel nostro territorio». Incisivo l'intervento di Michele Maiani della comunità montana che ha chiesto il rispetto delle risorse per i danni dai cinghiale e la rotazione delle squadre di caccia al cinghiale «per evitare interessi dei cacciatori sulle zone di caccia». Una situazione sfuggita al controllo. Cia e Coldiretti hanno rafforzato l'idea di abbattere i cinghiali anche se Tommaso Di Sante ha riconosciuto che le aree «sono state alimentate dagli stessi cacciatori». Lo stesso Di Sante ha ribadito all'assessore Pieroni che la Coldiretti ha effettuato a partire dal 2015 «di-

verse proposte mai prese in considerazione. A supportare l'ipotesi delle squadre di caccia, a cui sarebbe «sfuggita la situazione», anche il presidente della cooperativa agricoltori Nasone, che affida la responsabilità «alle squadre di cacciatori privati per la pericolosità e per l'aumento del numero di cinghiali».

L'unico che ha tentato un ponte tra cacciatori e tutela ambiente è stato Bruno Petrica, verde del consiglio comunale di Urbino perché «l'ambiente può andare d'accordo con i cacciatori in un discorso di tutela dell'ambiente e della fauna selvatica» che ha ricevuto non pochi dissensi da parte della platea gremita.

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il sistema adesso si riorganizzerà ma la pericolosità delle strade è causata dai caprioli»

«Si potrebbe arrivare al risarcimento diretto da parte delle Atc»

Moreno Pieroni
Assessore regionale



L'intervento

L'allevatore che protesta da 20 anni

● C'era anche Andrea Busetto. L'allevatore e produttore di latte, noto per le sue proteste plateali, è intervenuto rincarando la dose e raccontando che lui, da 20 anni, «non riesce più a mantenere in piedi l'attività per questo esubero di cinghiali» minacciando in maniera colorita anche l'assessore regionale di recarsi a casa sua.



Il tavolo istituzionale nella Sala Raffaello



Peso: 58%

Verde pulito Domenica l'operazione

Domenica l'assessorato all'Ecologia di Bagnatica, in collaborazione con la locale sezione della Federaccia, organizza la tradizionale «Giornata del Verde Pulito», un'iniziativa di tutela ecologica del territorio comunale, finalizzata alla sistemazione di sentieri collinari o aree verdi campestri di interesse naturalistico, ma anche alla pulizia di alcuni angoli del paese, spesso ricettacolo di rifiuti. Il ritrovo dei volontari è fissato per le 7,30, in piazza Libertà, davanti al municipio. Qui, armati di pale, rastrelli e scortati da alcuni furgoni, gli eco-volontari verranno divisi in squadre d'intervento e

distribuiti sul territorio: verso la campagna, lungo i bordi delle strade provinciali 67 e SP 91, e le aree verdi fra la chiesetta di San Pietro e la chiesina dei Mortini della Peste; verso l'area collinare, per una pulizia sistematica di sentieri e mulattiere che salgono al Monte Tomenone; e anche verso la frazione Cassinone. Alla fine della raccolta, prevista per le 12,30, i materiali saranno conferiti nella piazzola ecologica di via Kennedy.



Peso: 5%

A Sant'Agata si è svolta la nona Festa della caccia

Anzitutto rispetto dell'ambiente

SANT'AGATA D'ESARO

La caccia intesa non solo come attività venatoria ma anche per rispettare l'ambiente e, all'occorrenza, per ripopolare la fauna.

È l'asse trainante dei circoli di caccia aderenti all' "Italcaccia" ed alla "Libera caccia" che su questi temi hanno trovato sinergia. Un fatto che, rispetto ad altri posti dove invece si bisticcia, non è passato inosservato agli ospiti d'onore: il consigliere regionale Giuseppe Graziano ed il suo collega Mauro D'Acri, quale delegato all'Agricoltura. Invitato per l'occasione anche don Carmelo Terranova, ex parroco e ideatore (nel 2008) della prima festa quale momento di pacificazione sociale. La Festa del cacciatore, al suo nono anno, è

stata organizzata quasi in concomitanza con quella patronale di Sant'Agata dalle squadre "Tavola rotonda" (capo-caccia Salvatore Gallo e "I fagioli" (guidata da Salvatore Gallo) oltre che da Antonio Lombardi quale delegato dell'Atc Cs1. Ricordata anche la terza squadra "Cannicella. Un momento di "condivisione", in sostanza, che ha visto la presenza di un centinaio di iscritti oltre che di un folto pubblico, nel quale s'è parlato di problematiche di caccia ma che ha avuto anche una pausa spirituale, con la Messa officiata da don Valerio Orefice, e quello conviviale finale con carne di cinghiale e buon vino rosso.

Intervenuti nell'aula consiliare anche il presidente provinciale Pasquale Paradiso (Libera caccia); Antonio Frega, vice

presidente Italcaccia"; Eligio Bisignani, altro esponente di "Libera caccia"; Fausto D'Elia presidente Atc Cs1 e Tullio Capalbo, Atc Cs2. Ad accogliere i convenuti, i presidenti delle sezioni locali: Salvatore Gallo (Italcaccia) e Francesco Gallo (Libera caccia). In questi anni i cacciatori santagatesi si sono adoperati per istituire due servizi antincendio di prevenzione, per inculcare alle nuove generazioni il rispetto per l'ambiente, per far ripopolare la coturnice, peraltro non cacciabile, con un'apposita voliera al confine con Sanginetto, cosa attuata insieme all'ornitologo Giuseppe Raimondi. ◀ (ale. amo.)



San Marco Argentano. Un momento della manifestazione



Peso: 13%

CACCIAPENSIERI

Caso lupi, esempio preoccupante

■ La questione lupo, vero e proprio tormentone nazionale, sbarca al Consiglio Regionale lombardo. E fa il botto. Martedì infatti, al termine della seduta del Consiglio è andata in votazione ed è stata approvata una mozione presentata dai 5Stelle con la quale si chiede al presidente Maroni di opporsi in sede di Conferenza Stato Regioni al 22esimo punto del «Piano Conservazione Lupo» che come ultima ratio, a fronte di numerose azioni di prevenzione previste dai 21 precedenti punti, prevede l'abbattimento di questi grandi carnivori, a fronte di danni certificati ed irreparabili. Sia chiaro, non si parla di caccia ma di prelievi di contenimento che nulla hanno a che fare con la nostra passione e che dovrebbero essere praticati da pubblici ufficiali,

come carabinieri forestali o corpi di polizia delle Province.

Questa proposta, avanzata per altro dal mondo scientifico che da anni studia i lupi, ha incontrato da subito un ostruzionismo feroce da parte del mondo ambientalista ed è stata cavalcata dal Movimento 5stelle che ha presentato in ogni Regione italiana la stessa mozione. La mozione a Milano è passata con lo scarto di un solo voto, raccogliendo il favore anche del consigliere Alessandro Sala. Noi non vogliamo entrare nel merito della questione poiché nella nostra provincia non si ha notizia di danni provocati dal lupo nonostante ne sia stata segnalata qualche sporadica presenza. Non facile è invece la situazione in Piemonte, in Emilia Romagna, in Toscana e nel resto del

centro Italia. In Piemonte si assiste all'paumentare degli investimenti da parte delle automobili, che fino a prova contraria testimonia un aumento degli animali in circolazione. In Emilia Romagna gli avvistamenti sono all'ordine del giorno e non pochi cacciatori di selezione la mattina si trovano un lupo nel reticolo del loro binocolo. Conoscendo la vena ambientalista del ministro Galletti e del suo ministero non pensiamo che abbia messo a punto un Piano che porti all'eliminazione dei grandi carnivori dal suolo italiano, e senza essere facili profeti siamo convinti che al ventiduesimo punto non ci arriveremo mai. Ciò non toglie però che l'esito della votazione a Milano è preoccupante: come pensiamo di poter tutelare l'attività venatoria, portarla a

nuove forme di gestione e renderla sostenibile se passano questo tipo di mozioni? L'uomo deve rimanere centrale nella gestione del patrimonio faunistico ambientale anche nelle sue azioni più estreme perché si da per scontato che sarebbero motivate e prive di alternative diverse

*Sono aperte anche le iscrizioni per i corsi aspiranti cacciatori per Fidc Pisogne 333 3320402

*FIDC Provinciale Brescia organizza sabato 4 e domenica 5 marzo una Prova cinofila su selvaggina naturale - C.A.C.. la prova è valevole per il campionato Provinciale Coppa Italia. Iscrizioni entro martedì 28 febbraio presso la sede Fidc Brescia per info 030.2411472. //

A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA



Peso: 18%

Nutrie lungo la Triestina allarme per la viabilità

La loro presenza ha aumentato il rischio di incidenti da Meolo a Portegradi
I cacciatori: «Pronti ad abatterle». I naturalisti: «Inutile, meglio mangiarle»

Nutrie sulla Triestina, è allarme per la sicurezza viaria. Ieri una donna di Jesolo ha rischiato di uscire fuori strada poco dopo Meolo, verso Portegradi. Per evitare una nutria che ha attraversato all'improvviso la strada, ha perso il controllo della sua utilitaria e solo per miracolo non è uscita di strada o ha causato un incidente grave. In quel momento non passava nessuno dal senso opposto e quindi ha potuto rientrare in corsia senza conseguenze. Nei giorni precedenti l'allarme era stato lanciato da altri automobilisti, quali l'ex vice sindaco di San Donà Oliviero Leo che per motivi di lavoro attraversa quotidianamente il tratto tra Musile e Portegradi, passando per Meolo.

Le nutrie lungo la statale 14 abbondano e sono a migliaia or-

mai. Ci sono le carcasse di quelle travolte lungo la strada o sul ciglio e poi tutte quelle che si muovono tra i campi e la statale. La Federaccia ha calcolato che nel territorio siano salite a oltre centomila esemplari. «Ab-

biamo chiesto un incontro con il delegato alla caccia per la città Metropolitana, ovvero il sindaco di Jesolo Valerio Zoggia», spiega Luciano Babbo, responsabile provinciale di Federaccia, «tra il nuovo regolamento, la formazione e tutto il resto, non potremo procedere con gli abbattimenti attraverso armi o trappole prima di un mese abbondante. Riteniamo il processo macchinoso e lungo, vista l'emergenza, ma dobbiamo aspettare».

I naturalisti sono perplessi di fronte all'improbabile abbatti-

mento di migliaia di capi. «La vera soluzione», spiega il presidente dell'associazione naturalistica sandonatese, Michele Zanetti, «potrebbe essere quella di mangiarle. E non lo dico per scherzare, visto che la nutria è commestibile. Abatterle con i fucili è quasi impossibile, perché ci saranno molti vincoli e ostacoli, loro proliferano in ambienti semiurbani e non sarà possibile sparare vicino alle case. Lo stesso con le trappole non sarà la soluzione definitiva. Le nutrie proliferano in questo habitat in cui hanno trovato cibo e stanno bene, senza praticamente avere dei predatori. Questo, unito al fatto che sono efficienti e creano le loro tane sicure, è davvero un problema». Per il

momento però non si è ancora sentito parlare di grigliate o stufati di nutria nel Basso Piave.

Giovanni Cagnassi



Una nutria



Peso: 24%

Benelli compie cinquant'anni

Stabilimento ampliato, fornitori di Onu e Marine, nuovo modello sportivo

—URBINO—

CORRE L'ANNO 2017: la Benelli Armi compie 50 anni. «Più che l'età festeggiamo quello che abbiamo fatto» ha detto il cavaliere Luigi Moretti, da oltre 30 anni alla guida di un'azienda che in mezzo secolo ha conquistato il 22 per cento del mercato mondiale; che nel 2015 ha segnato il record di 110 milioni di euro; che negli ultimi 20 anni ha registrato una crescita di fatturato del 500 per cento; che ha referenze importanti, fornitore ufficiale del corpo statunitense dei Marine e dell'Onu. «All'inizio, vendere schioppi non è stato facile. Siamo arrivati a quota 4 milioni» ha detto Moretti davanti ad un gruppo di industriali provenienti da mezza Italia, per un incontro di *benchmark*, o comparazione tra aziende, interessate all'attuazione del sistema di industria 4.0, avviato da Benelli già da almeno un lustro. Tra questi imprenditori del nord Italia e una delegazione toscana della Maison Gucci accompagnati dall'ingegnere Mario Gibbertoni.

E SE MORETTI ha riconosciuto nella famiglia Benelli e nella bontà del prodotto «un prodotto cioè capace di coniugare il massimo della semplicità con il massimo della performance», lo stesso cavaliere ha le-

gato il percorso di crescita aziendale al capitale umano e alla motivazione coltivati in Benelli Armi. «Che cosa è l'industria 4.0 se non l'esplorare cose nuove coniugandole con gli stimoli giusti? Sono d'accordo con De Laurentiis quando diceva che i risultati arrivano grazie alle tre c: cuore, cervello e carattere. Già senza amore per questa azienda – ha osservato Moretti – capace di creare indotto da una ristrutturazione pesante ma costruttiva, il piccolo capannone minato dal dissesto idrogeologico per ben tre volte, non avrebbe avuto un'ala nuova di ampliamento, inaugurata proprio oggi». L'accoglienza è suggestiva: la parete circolare alta oltre sei metri con la gigantografia di padri nobili del territorio, da Raffaello al Duca di Montefeltro, in cui la Benelli affonda le radici, è suggestiva. Ad esservi distesa è l'intera collezione, dall'M2 in poi; manca solo il prototipo di Cigolani, quello che negli anni 60 segnò la svolta e l'entrata dei Benelli nel mercato delle armi. Appeso c'è anche il nuovissimo M2sp. «L'abbiamo presentato a Vicenza una settimana fa – conferma Paolo Viti, ingegnere, direttore dello stabilimento di Urbino – e lo porteremo a Norimberga per il lancio mondiale. Si tratta di un prodotto che segna il nostro debutto in

una nuova fetta di mercato, quella delle armi sportive con un prodotto dedicato al tiro dinamico. Fino ad oggi non c'erano volumi significativi, ma il cambio di sensibilità che porta sempre più giovani ad abbracciare lo sparo al piattello quale alternativa alla caccia ha attratto il nostro interesse».

SE PER FESTEGGIARE il cinquantenario Benelli Armi a Norimberga presenterà una tiratura limitata di 1.000 pezzi caratterizzata da incisioni pregiate – operazioni amatissime dai collezionisti, ci sono pezzi storici valutati sopra i 100mila euro – in termini di avanguardia tecnologica Benelli Armi «è pronta a sostituire i robot pick to light, introdotti nel 2011, con un'intera linea di robot collaborativi». In pratica, tra esperienza e avanguardia (i primi robot antropomorfi introdotti da Benelli nella linea di produzione già nel 1988), l'azienda urbinata è in grado di orientare sull'industria 4.0 meglio di tante realtà tedesche. «I collaborativi, cioè i robot il cui grado di sicurezza è tale che possono lavorare fianco a fianco dell'uomo, saranno introdotti a giugno 2017. Mentre sono ormai a regime gli agv di ultima generazione, cioè robot utili nella movimentazione di materiale la cui presenza dà flessibilità, aumentando la reattività alle esigenze di mercato e si riflette, abbassandoli, nei costi di produzione».

Solidea Vitali Rosati



AL VERTICE Il cavaliere Luigi Moretti e l'ingegnere Paolo Viti



L'ingresso della nuova ala. Il team tecnico della Gucci in visita alla Benelli con l'assessore Bravi e i prof dell'Its



Peso: 53%

Daini in pineta: tutto tace

Noi Ravennati

di FRANCESCO MONTI

ABBIAMO trascorso un anno a difendere i daini della pineta di Classe dalle doppiette dei cacciatori, anzi selettori – che fa più fine – e dalle accuse contenute nella delibera provinciale nr 252/2014, stiamo ancora aspettando i dati sui numeri dei fantomatici incidenti causati dagli ungulati in questione; i danni causati alla rete ferroviaria, anch'essi citati nella delibera come motivo sufficiente ad eliminarli, li abbiamo recuperati noi. E pensate un po', non sono mai avvenuti. Poi la competenza sulla fauna selvatica e sull'esercizio dell'attività venatoria è passata alla Regione; per evitare di ritrovarci in una situazione analoga, abbiamo da tempo contattato gli uffici regionali preposti chiedendo che venissero prese in considerazione le misure ecologiche previste per legge, fra cui anche le varie proposte di sterilizzazione presentate dalle associazioni. Nessuna risposta. Quasi ci illudevamo che i politici stessero lavorando per attuarle sul serio, quelle misure. E invece veniamo a scoprire che, con il bel sole di luglio, negli uffici regionali si lavorava al «piano di prelievo in selezione del daino» per la stagione venatoria 2016-2017 grazie al quale, con delibera regionale 1212/2016, si distribuisce ai vari territori degli Atc locali una quota di animali da sacrificare in nome di un presunto «controllo»; sappiamo bene invece che, oltre ad essere inaccettabili dal punto di vista etico, le uccisioni non controllano un bel niente. Infatti è scientificamente provato che, per quanto riguarda le specie selvatiche comuni, cioè quelle che meglio si adattano al territorio, a ogni intervento umano c'è una rapida risposta ecologica che porta al reintegro degli esemplari uccisi o deportati, con l'aumento della fertilità e delle nascite. Sessantaquattro i daini condannati a morte nella zona di Ravenna dalla giunta della Regione Emilia Romagna. Nella sopracitata delibera non c'è traccia di un nuovo censimento dal quale estrapolare questo numero. Tanto è vero che, come si legge sul Resto del Carlino del 21 febbraio, si parla di un nuovo censimento che dovrebbe partire fra un mese. Con quali modalità, e svolto da chi, non è dato saperlo. Ancora una volta la politica ignora le richieste dei cittadini e le proposte di collaborazione delle associazioni, lavorando nell'ombra per soddisfare gli appetiti delle lobby dei cacciatori.

Chiediamo anche pubblicamente conto di quanti animali sono stati uccisi finora (se ne sono stati uccisi) senza darne alcuna comunicazione alle associazioni e ai cittadini che avevano chiesto un confronto costruttivo con le istituzioni.

Associazione Clama

IL PASSAGGIO di competenze dalla Provincia alla Regione ha aggiunto confusione a un caso che ormai va avanti da quattro anni. Passata (grazie al cielo) l'epoca delle centinaia di mail di protesta degli animalisti, la vicenda è quasi caduta nel dimenticatoio: forse l'emergenza era un po' meno emergenza di quanto si dicesse all'epoca, anche se gli incidenti sono un dato di fatto. Comunque, la sintesi è che di daini ne sono stati abbattuti davvero pochi, e anche sui possibili metodi alternativi per il contenimento della loro presenza non si è mai saputo nulla di concreto.

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a

il Resto del Carlino

via Salara, 40 - 48121 - RAVENNA

Tel. 0544 / 249611 - Fax 0544 / 39019

@ E-mail:

cronaca.ravenna@ilcarlino.net



Peso: 28%

Unico comitato di gestione Alla guida degli Atc decisa una staffetta tra presidente e vice

Gli Atc astigiani, gli ambiti territoriali di caccia, avranno un comitato di gestione unico presieduto da Antonello Murgia, sindaco di Piovà. «Non cambia nulla dal punto di vista operativo - spiega il presidente - gli Atc Astigiani restano due: uno a Nord del Tanaro ed un secondo a Sud. Con questo accorpamento resteranno i due uffici di riferimento dei territori, ma si risparmierà un po' di denaro».

Il comitato di gestione unico è stato imposto dalla Regione a tutte le provincie

con una delibera. Antonello Murgia è stato per gli scorsi cinque anni il presidente dell'Atc 1 (Nord Astigiano) ed avrà come vice Marco Listello, sindaco di San Giorgio Scarampi e presidente uscente dell'Atc 2 (sud Astigiano).

«Ci sarà un patto tra territori - aggiunge Listello - Io sarò vicepresidente sino a metà mandato (5 anni ndr) e poi prenderò il posto di Murgia che farà da vice». Oltre che da amministratori locali, il comitato di gestione, che conta 20 membri, è composto da rap-

presentati delle associazioni venatorie, dai delegati dei sindacati agricoli e da portavoce delle associazioni animaliste. «La priorità sarà gestire le emergenze legate ai danni creati ad auto e agricoltori - conclude Murgia - sono nel Nord Astigiano, nel 2016, ci sono stati danni causati dai cinghiali, per 90 mila euro. L'anno precedente il totale era di 65 mila euro».



Antonello Murgia



Marco Listello



Peso: 15%

IL CASO Per l'associazione ambientalista ucciderli è sbagliato. La Lega: «Sostegno ai pastori»
Allarme lupi, Wwf contro gli abbattimenti
«Più efficaci reti elettriche e maremmani»

→ «Il lupo non è il flagello degli allevatori e gli abbattimenti sono sbagliati». Dopo la presa di posizione delle associazioni agricole, con la Cia che l'altro ieri ha denunciato seri problemi di convivenza tra allevatori e canidi selvatici, ieri a intervenire è stato il Wwf: «Con la prevenzione i danni calano - ha fatto sapere l'associazione ambientalista - con gli abbattimenti no». Gli allevatori hanno denunciato che nelle valli montane la popolazione di lupi è in espansione. Sarebbero più di cento i capi presenti solo nel Torinese. E con l'aumento del loro numero, a crescere sono stati anche gli attacchi alle greggi. A nulla sostengono gli agricoltori - sono serviti i rimedi come le

recinzioni elettrificate e l'utilizzo di cani da pastore più aggressivi: in montagna alcune famiglie dicono di avere paura e di non fidarsi a lasciare da soli i bambini. La denuncia è arrivata dopo che la conferenza Stato-Regioni ha rallentato l'iter di approvazione dei provvedimenti per contenere la popolazione di lupi. Gli abbattimenti sono impopolari, le evidenze scientifiche discordi e dunque alcune Regioni, tra le quali il Piemonte, hanno deciso che è necessario approfondire la materia. Tra i sostenitori di un piano di contenimento "morbido", che non preveda l'uccisione degli animali ci sono ovviamente le associazioni ambientaliste. Il Wwf sostiene che «con i cani pastore-maremmani, i recinti elettrifica-

ti e con le evidenze scientifiche più recenti, è possibile dimostrare non solo che una convivenza armonica tra lupo e allevatori è possibile, ma che in molti casi è già realtà». Non solo. L'associazione dice che prendere esempio dalla Francia, che ha varato un piano di contenimento che prevede abbattimenti, non serve. Anzi, secondo il Wwf, sarebbe dimostrato che la prevenzione ottiene risultati migliori: «Nell'80% dei casi in cui è stata attivata la prevenzione i danni sono calati, mentre dove sono stati applicati gli abbattimenti nel 42% dei casi non hanno ridotto i danni e nel 28% li hanno accresciuti», spiega l'associazione.

E ancora, quando le popolazioni di predatori sono stabili e non sottoposte ad abbattimenti, «i danni all'allevamento diminuiscono fino al 36 per cento - dice il Wwf - mentre in seguito ad abbattimenti selettivi possono aumentare anche del 6%. Questi dati confermano studi precedenti e fanno da contraltare ad esperienze fallimentari di prelievo intraprese ad esempio in Francia e Spagna, in cui non si sono ridotti né i danni né il bracconaggio». Il consigliere regionale della Lega Nord, Alessandro Benvenuto, intanto esprime il sostegno del Carroccio ad allevatori e margari: «Comprendiamo le ragioni in favore del Piano nazionale per la gestione del lupo espresse in più di un'occasione da Cia e pastori delle valli torinesi e ci schieriamo al loro fianco».

[al.ba.]



Uno dei tanti lupi uccisi negli ultimi anni in provincia



Peso: 27%

VENTASSO

Oggi la discussione a Roma per decidere sul "Piano lupo"

► VENTASSO

C'è attesa, ma nel frattempo anche una certa agitazione tra le varie componenti sociali coinvolte, in vista della conferenza Stato-Regioni di oggi in cui dopo un primo rinvio sarà analizzato il cosiddetto "Piano lupo", che prevede al momento la possibilità di reintrodurre l'abbattimento selettivo, dopo 46 anni. A riaccendere un dibattito che da alcune settimane era comunque già vivace sono state le ultime dichiarazioni del ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, in aula alla Camera: «Piani di gestione sul lupo sono previsti in gran parte dei Paesi

europei, siamo noi che siamo indietro. Non ci inventiamo niente di nuovo. Chi respinge questo piano di fatto sta facendo in modo che la caccia al lupo resti aperta. Il problema sono quei 250-300 lupi che ogni anno sono oggetto di braccanaggio. Questo perché oggi manca un equilibrio nella convivenza tra attività economiche, lupo e uomo. Avrei potuto fare a meno di intraprendere questo percorso sulla gestione del lupo perché la competenza è delle Regioni, ma ho preso atto di una situazione intollerabile. Questo piano ha una valenza scientifica forte, ci siamo rivolti ai maggiori esperti». Già in aula il discorso di Galletti ha suscitato reazioni contrastanti.

Al momento undici Regioni risultano contrarie alla riaper-

tura della caccia, e anche i presidenti dei Parchi nazionali hanno tenuto a richiedere che la strategia sia quella di un contenimento e non quella dell'uccisione. Dall'altra parte della barricata, a favore del piano, ci sono invece allevatori e agricoltori, specie delle zone appenniniche. (I.T.)



Peso: 10%

Weekend sulle orme del lupo

Vincenzo Corniello

Weekend da protagonista per il lupo che abita nei boschi del Parco Regionale del Matese. Sabato e domenica dedicati all'evento «Sulle orme del Lupo», giunto quest'anno alla terza edizione ed è organizzato dall'Associazione Ardea, in collaborazione con l'Associazione di volontariato "Sempre Verde Pro Natura Latina", "Sci Club Fondo Matese", "Legambiente Circolo Matese", l'Allevamento amatoriale "Antonio Perrotta" e l'Azienda Agrituristica Falode. Inoltre la manifestazione si avvale del patrocinato dall'Ente Parco del Matese,

Una due giorni che assume particolare rilievo anche per le particolarità del protagonista, un animale al quale viene riconosciuto dagli studiosi un fascino raro, soprattutto per la sua natura sfuggente.

La manifestazione avrà anche un momento di approfondimento in compagnia di un naturalista, che illustrerà le caratteristiche di questo esemplare tipico dell'Appennino, a partire dalla biologia che sottende i suoi comportamenti, fino a ripercorrere la sua storia e la sua evoluzione genetica.

Inoltre, percorrendo i sentieri matesini ancora ricoperti di neve, e perciò muniti di ciaspole, si potrà conoscere questo misterioso animale, esaminando i segni che esso lascia nei suoi spostamenti, fino alle tecniche di censimento e monitoraggio. Gli appassionati trascorreranno le due giornate attraverso rigogliose faggete e valichi, avvolti dalla neve candida del massiccio del Parco regionale del Matese. Per una due giorni alla ricerca del predatore più intrigante ed elusivo dell'Appennino. Schivo e affascinante, silenzioso e intrigante, il lupo popola infatti le aree appenniniche della Campania.

Il prossimo fine settimana sarà occasione, inoltre, per porre all'attenzione il lupo che è una specie particolarmente protetta da leggi nazionali e internazionali per l'enorme impatto che ha avuto la sua storica persecuzione

da parte dell'uomo. Anche perché la specie è oggi in evidente ripresa, ma non può essere ritenuta fuori pericolo nel territorio nazionale a causa della persistenza di minacce quali l'ibridazione con il cane, il bracconaggio, le collisioni con veicoli e malattie come il cimurro. Inoltre l'iniziativa di Ardea è volta anche a sostenere

le potenzialità di un settore in netta espansione, l'ecoturismo, in grado di valorizzare la bellezza e la biodiversità del Matese. Anche grazie alla presenza silenziosa del lupo e al suo fascino controverso ma immortale, che ha ispirato favole e leggende, attraversando i secoli.

Si potrà, inoltre, assistere a una dimostrazione con un cane lupo cecoslovacco, curata dall'Allevamento Perrotta.

Per maggiori info e prenotazioni contattare Giovanni Capobianco (ardea.cg@gmail.com). I bambini, dagli 8 ai 13 anni, devono essere accompagnati da un genitore. La sola ciaspolata della domenica ha un costo di 10 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%

Piano lupo **L'accusa dell'Enpa:** **"La nuova versione** **del testo è letale"**

ROMA - Ci sarebbe una "nuova versione, ancora più letale" del Piano di conservazione e gestione del lupo, "datata 25 gennaio 2017 e mai inoltrata dal Ministero ai rappresentanti del mondo ambientalista e animalista", che prevede "di uccidere i lupi per non meglio precisati e fantomatici motivi 'scientifici' e la possibilità di ammazzarli a fucilate nei parchi". Lo afferma l'Enpa in vista "dell'epilogo "oggi sarà decisivo perché il documento sarà esaminato nuovamente dalla Conferenza Stato-Regioni" dopo il rinvio di inizio febbraio. "Contrariamente a quanto dichiarato dal ministro Galletti - osserva l'Enpa -, dopo un regime di protezione durato oltre 45 anni, ci troveremmo ad as-

sistere ad un vero 'tiro al piattello', sarebbe caccia selvaggia". Che si tratti di "prelievi, abbattimenti scientifici o spari nei parchi, Enpa chiede con un mail bombing che ogni ipotesi di uccisione dei lupi sia cancellata una volta per tutte dal Piano". L'Enpa invita al *mail bombing* ripartendo "dalle oltre 500 mila adesioni raccolte in pochi giorni sulla propria pagina Facebook per dire no alla caccia ai lupi". Secondo l'associazione animalista, "Galletti non avrebbe invertito la rotta, così come chiesto dalla maggioranza delle Regioni e da tantissimi cittadini. È paradossale che si tenti di legittimare gli spari contro i lupi prendendo a pretesto il bracconaggio: sarebbe come se qualcuno volesse combattere i furti *legalizzandone* una certa percentuale. I reati si com-

battono invece con il rispetto delle regole e con il controllo del territorio", spiega l'Enpa. L'appello dell'Ente è "di sollecitare uno stralcio delle norme 'incriminate'. Chiediamo loro cioè di schierarsi ancora una volta dalla parte dei lupi, della natura e dell'ambiente, per il rispetto della legalità e la cultura della vita".



Peso: 10%

Cassano d'Adda

I rapaci in Lombardia

Si chiama "Rapaci, i signori del cielo" il corso organizzato dall'Oasi Wwf Le foppe per identificare e approfondire il mondo di aquile e gipeti, con un occhio particolare per gli uccelli nidificanti in Lombardia. Naturalisti e ornitologi faranno il punto sull'etologia di questi predatori dallo sguardo affinato, su quelli che vivono e cacciano di notte, ma anche sui movimenti migratori che interessano la Regione. Un incontro sarà dedicato alle azioni concrete che possono tutelare la vita dei rapaci, tutt'oggi prede di bracconaggio, e al soccorso della fauna ferita. Alle serate, sette venerdì consecutivi a partire dal 24 febbraio, seguirà un'uscita pratica al Parco naturale del Beigua (Genova). Inizio ore 21 alla biblioteca comunale di Cassano d'Adda (via Dante Alighieri 4; info 333.3810199, www.oasilefoppe.it).



VILLACIDRO. Nell'agosto 2015 era stato ucciso Sisinnio Pittau, scambiato per una preda Incidente di caccia, il pm chiede tre anni e 4 mesi

► Era stato Antonello Pittau a premere il grilletto del fucile dal quale era partito il colpo che, il 13 agosto 2015 a Villacidro, aveva ucciso Sisinnio Pittau. Dunque sostenere che in realtà il colpo era stato esploso da Fabio Brau è una menzogna.

Questa ricostruzione investigativa ieri nel processo in corso a Cagliari col rito abbreviato ha spinto il pm Alessandro Pili a chiedere la condanna di Antonello Pittau, noto "carrabusu", a 3 anni e 4 mesi di reclusione (è accusato di omicidio colposo e calunnia) e di Brau a 10 mesi più 8 mila euro di multa (per il porto abusivo d'arma in continuazione con la caccia di frodo). Dopo le arringhe degli avvocati Giuseppe Cirronis, Renato Mura e Francesco Trudu il giudice delle udienze preliminari Lucia Perra ha rinviato al 29 marzo per la sentenza.

La vicenda riguarda la disgrazia avvenuta nelle campagne della cittadina, dove il muratore 51enne era rimasto vittima di un incidente di caccia nonostante in quel periodo la stagione fosse chiusa. Sisinnio Pittau era andato in quella zona per controllare alcuni suoi terreni: poco distante c'era anche Antonello Pittau il quale, notati alcuni movimenti dietro i cespugli, aveva fatto fuoco pensando si trattasse di una preda. Invece era un uomo. Per ricostruire cosa fosse ac-

caduto era stato fondamentale il resoconto di uno dei tre componenti del gruppo che, assieme all'imputato, si era recato nei pressi della diga in attesa del passaggio di un cinghiale che risalisse il sentiero dopo essersi abbeverato dalla vicina fonte. Il testimone davanti al pm e ai carabinieri aveva ricostruito gli spostamenti di quel giorno e ribadito che al momento dell'esplosione lui e Brau, il secondo compagno di battuta, avevano già lasciato Antonello Pittau e si trovavano da un'altra parte. Quindi era stato il compagno a sparare e uccidere il muratore (ma aveva detto loro di aver mancato il bersaglio). La vittima era stata trovata la mattina seguente dal figlio, andato a cercare il padre dopo il suo mancato rientro a casa. Poi era arrivata l'iscrizione nel registro degli indagati di Pittau e lo scambio di accuse con Brau. (an. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Sisinnio Pittau e il figlio



Peso: 20%

LESSINIA. Attesa per l'incontro con le Regioni

Slitta il piano lupi L'ira del ministro: «Nessuna caccia»

Manca la data per la discussione
Il Wwf propone misure alternative

Slitta ancora, dopo il precedente rinvio del 2 febbraio, l'approvazione del Piano di conservazione del lupo predisposto dal ministero dell'Ambiente con l'Unione zoologica italiana e l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Si sarebbe dovuto decidere oggi in Conferenza Stato-Regioni, ma fonti del ministero già ieri garantivano che non è ancora stata fissata una data di incontro fra il ministro e i presidenti delle Regioni e delle Province autonome per discutere del Piano, condizione che era stata posta in occasione del precedente rinvio.

«Sta diventando la sagra della bufala. Leggo cose innarrabili, tipo che si sarebbe aperta la caccia ai lupi; qual-

cuno ha parlato addirittura di eutanasia nei canili», ha attaccato ieri il ministro Galletti, spiegando che «il piano non ha a che fare con nessuno di questi temi e non c'è nessuna riapertura della caccia. Anzi, questo è un Piano di tutela. Oggi siamo in condizioni drammatiche. Se non ci sono regole e non ci sono azioni da parte delle Regioni, la situazione diventa sì di una sostanziale apertura della caccia ai lupi», ha lamentato il ministro. Sul tema abbattimenti è intervenuto nei giorni scorsi anche il deputato veneto del Movimento 5 Stelle, Mattia Fantinati: «L'abbattimento legale non è la soluzione migliore», ha osservato, «perché esiste un piano di azione nazionale per la conservazione del lupo del 2002 e basterebbe applicarlo

per salvaguardare la specie a rischio di estinzione e non dimenticare agricoltori, coltivatori e abitanti della Lessinia. Serve coordinamento e monitoraggio nell'attuazione delle azioni previste dal piano del 2002, senza dimenticare il coinvolgimento delle parti sociali ed economiche interessate». Ieri, nella sua sede nazionale, il Wwf ha allestito una «Fattoria #Sos lupo» per dimostrare, con testimonianze di allevatori che da anni convivono con il predatore, che il lupo non è il flagello degli agricoltori e che attraverso adeguate misure di prevenzione e possibile convivenza.

Jean-Christophe, responsabile del Wwf Francia, ha portato l'esperienza negativa degli abbattimenti d'Oltralpe, «misure che si è rivelata inefficace e pericolosa, perché non vi è stato negli ultimi tre anni alcun decremento di attacchi al bestiame». ● V.Z.



Peso: 14%

CONFERENZA STATO-REGIONI

Slitta il Piano Lupo Si cerca un'intesa

Il ministro Gian Luca Galletti

A PAGINA 12



SCONTRO SUL DOCUMENTO

Slitta l'approvazione del Piano lupo

Il ministro dell'Ambiente Galletti chiede un incontro alle Regioni: troppe bufale in giro, il nostro scopo è la tutela

► PESCARA

Il Piano Lupo non sarà oggi alla Conferenza Stato-Regioni a Roma, come era previsto. Lo si è appreso da fonti del ministero dell'Ambiente, mentre non è ancora stata fissata la data dell'incontro (annunciato ieri) fra il ministro **Gian Luca Galletti** e i presidenti delle Regioni per discutere del Piano, in particolare della misura più controversa, l'abbattimento controllato dei lupi.

È presumibile che il rinvio del voto finale di oggi sia stato deciso in vista di questo confronto. La Conferenza Stato-Regioni inizialmente doveva approvare il Piano Lupo alla seduta del 2 febbraio. Il voto era stato rinviato a oggi a seguito delle proteste contro gli abbattimenti, per un riesame della questione chiesto da diverse

Regioni.

Il ministro Galletti ha sempre difeso il provvedimento. «Sta diventando la sagra della bufala. Leggo cose inenarrabili», tipo che «si sarebbe aperta la caccia ai lupi, qualcuno ha parlato addirittura di eutanasia dei cani nei canili», ha affermato ieri Galletti. «Il piano non ha che fare con nessuno di questi temi, non c'è nessuna riapertura della caccia. Anzi, questo è un Piano di tutela. Oggi siamo in condizioni drammatiche. Se non ci sono regole e non ci sono azioni da parte delle Regioni, la situazione diventa sì di una sostanziale apertura della caccia ai lupi», dando spazio ad «assassini» di questi animali. «Si leggano le 22 azioni» contenute nel Piano, osserva Galletti. «Allora», aggiunge «torniamo alla scienza e smettiamo di ragionare con le bugie, oppure con la malafede».

«Va ricordato in primo luogo», ha spiegato il ministro «che il documento non è un at-

to normativo che si sostituisce alla legge, ma va perfettamente in linea con le attuali norme nazionali ed europee. Il testo giunto in conferenza Stato-Regioni non prevede innanzitutto il prelievo del 5% degli esemplari, e non esiste nemmeno «la possibilità di uccidere i lupi per motivi scientifici e di ammazzarli a fucilate nei parchi». Nel Piano», ha proseguito Galletti «si fa riferimento a casi di particolare necessità legati ad esigenze di ricerca scientifica, sanità e sicurezza pubblica. Si tratterebbe di situazioni emergenziali, come ad esempio epidemie o casi di particolare aggressività nei confronti dell'uomo riscontrati in altri Paesi europei, rispetto ai quali non è prudente per l'incolumità pubblica negarsi

questa estrema possibilità». «Per quanto concerne i parchi», ha aggiunto Galletti «nel Piano è previsto che una delle molte prescrizioni sulle quali l'Ispra valuterà caso per caso se concedere la deroga sia pro-



Peso: 1-4%,12-43%

prio "procedere con cautela in casi di branchi che gravitano nei parchi nazionali e regionali e altre aree protette importanti per la specie". Non ci sono dunque motivi validi per sostenere che si apra una caccia selvaggia al lupo».

Intanto ieri il Wwf, per dimostrare che il lupo non è il flagello degli agricoltori e che attraverso adeguate misure di prevenzione è possibile convivere

con la specie ha allestito la «Fattoria #SosLupo» nella sede nazionale dell'associazione a Roma. Con i cani pastore-maremmani, i recinti elettrificati e con le evidenze scientifiche più recenti l'associazione ambientalista non solo vuole dimostrare che una convivenza armonica tra lupo e allevatori è possibile ma che in molti casi è già realtà, come

testimonia l'allevatore toscano Cristian Mussari (più di 100 capi tra pecore e capre in provincia di Prato) che, grazie ad una speciale razza di cani, il pastore della Sila, non ha avuto nessun attacco dai lupi.

>> L'Ispra valuterà caso per caso se concedere la deroga. Ci sarà cautela nel procedere in casi di branchi che gravitano nei parchi nazionali e regionali



Un cane pastore abruzzese



Un bell'esemplare di lupo fotografato sull'Appennino abruzzese



Il ministro Gian Luca Galletti



Peso: 1-4%,12-43%

Ponte Buggianese Fagiani e lepri lanciati da cacciatori e volontari

CESSATA la stagione venatoria 2016/2017, l'Atc Pistoia è già operativa con tecnici e cacciatori volontari per ripopolare il territorio di selvaggina stanziale (lepri e fagiani riproduttori) per garantire sempre miglior qualità cercando di valorizzare i selvatici a chilometri zero. Il presidente della Commissione minuta selvaggina Patrio Zipoli comunica anche che in

questi giorni saranno rilasciati nel Comune di Ponte Buggianese anche i fagiani derivanti dal progetto sperimentale «Fattor Pb».



Peso: 9%

TESSERINI VENATORI

**La riconsegna
entro il 31 agosto**

■ ■ I tesserini venatori non dovranno più essere riconsegnati entro il 20 marzo come gli scorsi anni, ma entro il 31 agosto. Il tesserino dovrà essere restituito al Comune di residenza quando sarà ritirato il tesserino valido per la stagione di caccia successiva e comunque entro il 31 agosto di ogni

anno. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Caccia telefonando allo 0586 724321 oppure 724506.



Peso: 3%

VELO VERONESE. L'allarme di alcuni escursionisti: il metodo sarebbe utilizzato dagli allevatori

Corvi uccisi e appesi per proteggere i campi

La giustificazione: «È l'unico modo per tenere lontani gli stormi»
La Lipu: «Incivili». E il sindaco ammette che il problema c'è

Francesca Lorandi

«Ma non lo faccio solo io. Guardi che molti altri allevatori, qui, hanno iniziato a usare questo metodo». Loro, alcuni allevatori che vivono e lavorano a Velo Veronese e nelle frazioni che si arrampicano sui monti della Lessinia, l'emergenza corvi l'hanno risolta così: «Ne uccidiamo uno e lo appendiamo. Gli spaventapasseri non funzionano, invece quando gli altri corvi vedono un loro simile morto stanno alla larga dal mangime». Perché il problema, per gli allevatori, è proprio questo: ci sono troppi corvi, sono affamati e si nutrono del mangime che dovrebbe invece servire per sfamare le bestie di cui vivono queste famiglie.

Non basta ammassarlo e coprirlo con i teli. I corvi comunque bucano la stoffa e arrivano all'obiettivo. Lo dimo-

strano le foto inviate a *L'Arena* da alcuni escursionisti che, passeggiando a Velo, vicino a località Lausen, si sono trovati davanti a una scena sconvolgente. Una scena che, pur trovandosi nel bel mezzo di uno dei percorsi più battuti, di turistico ha ben poco. «Ma noi siamo sfiniti», dicono gli allevatori del posto, che preferiscono restare anonimi, consapevoli evidentemente che questo loro metodo fai-da-te ha qualcosa di barbaro.

METODO VIETATO. «Un metodo da deficienti». Non usa mezze misure Claudio Pompele, referente della sezione veronese della Lipu. «È un metodo vietato, è maltrattamento, non è da persone civili», rincara la dose, sottolineando che «se una specie registra un aumento, anche fuori controllo, la responsabilità è sempre dell'uomo. Con le discariche è stato evidente un incremento di alcune varietà

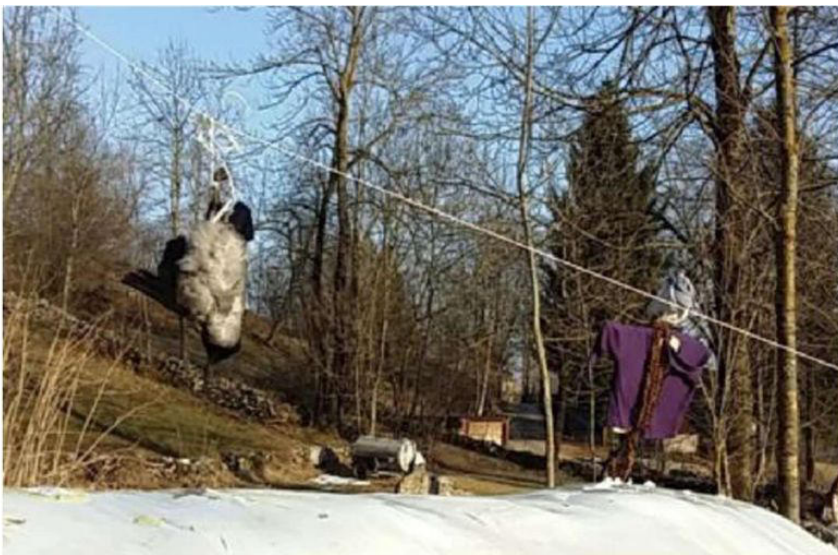
animali, come i gabbiani, i topi e appunto i corvi: è la dimostrazione di come non si riesce ad applicare il concetto di biodiversità. Io sono contrario al controllo delle specie», puntualizza Pompele, «non è la soluzione, bisogna agire a monte del problema».

«IL PROBLEMA C'È». Che l'allarme ci sia ne è consapevole anche il sindaco di Velo Veronese, Mario Varalta. «Non so nulla di questi corvi appesi», ammette, «ma conosco bene il problema di questi stormi di corvi che girano: un numero impressionante, aumentato in maniera esponenziale in questi ultimi anni».

Colpa delle discariche, direbbe la Lipu, e di tutti quegli interventi dell'uomo che hanno modificato l'equilibrio della fauna selvatica.

«Sono aumentati a tal punto», prosegue il sindaco, «da essere scesi anche nella val d'Illasi, dove i residenti e so-

prattutto gli agricoltori si lamentano per i danni. In questi casi gli spaventapasseri non servono a nulla. Sarebbero invece necessari interventi per riequilibrare la fauna locale, perché questi corvi vanno a cacciare nei nidi le uova di altri volatili, con la conseguenza che mentre loro aumentano, le specie di uccelli più piccoli stanno registrando un drastico calo». E a lungo andare a risentirne è l'equilibrio della fauna locale. •



Una foto scattata da alcuni escursionisti vicino a località Lausen, a Velo Veronese



I corvi sono aumentati arrivando anche a valle



Peso: 35%

Revine Lago Il ritorno del lupo nella Vallata: domani un incontro

REVINE LAGO - (el.fi) Potrebbe tornare a ripopolare i nostri boschi: un futuro prossimo, questo, che non deve necessariamente spaventare. Così l'Enpa ha deciso di organizzare per domani nella sala del parco archeologico del Livelet, alle 20.30, una conferenza dedica al lupo. «Per tentare di affrontare il tema a ragion veduta -spiega Adriano De Stefano- la cosa migliore è lasciare la parola a chi i lupi li conosce per davvero. A chi li segue da tempo per professione e trae le proprie conclusioni senza

pregiudizi o valutazioni approssimative, ma basandole piuttosto su solidi e inoppugnabili dati scientifici». Sarà Renato Semenzato, biologo e profondo conoscitore del lupo, tra i maggiori esperti di fauna selvatica del Nordest, che già collabora con la Regione per i lupi della Lessinia, a illustrare i molteplici aspetti che ammantano di mistero questo meraviglioso animale. A corredo di numerose diapositive, e interagendo con il pubblico, saranno svelati i veri motivi che l'hanno sempre ingiustamente dipinto come un implacabile predatore "assetato di sangue" e

finalmente verranno svelati i segreti della sua affascinante vita schiva e raminga.

© riproduzione riservata



Peso: 17%

VENETO

Ancora una proroga per il Piano faunistico

Il Consiglio regionale ha approvato, con la legge n. 4 del 10 febbraio 2017, la quinta proroga del Piano faunistico-venatorio da quando è in vigore (cioè dalla pubblicazione della legge n. 1 del 2007) prolungandone l'efficacia dal 10 febbraio 2107 al 10 febbraio 2018.

Vivace la protesta delle associazioni agricole, che hanno ricordato all'assessore Giuseppe Pan e al presidente della terza Commissione consiliare Sergio Berlato, che gli agricoltori saranno privati per ben undici anni di un diritto loro riconosciuto dalla legge, quello di presentare domanda per l'esclusione del fondo dall'attività venatoria. Questa domanda, infatti, per volontà della legge quadro

statale n. 157/92 sulla caccia, deve essere inoltrata entro 30 giorni dalla pubblicazione del Piano faunistico-venatorio.

Almeno, hanno puntualizzato le associazioni agricole, venga ripresa la discussione sui progetti di legge in materia di risarcimento dei danni da fauna selvatica, dal momento che il nuovo Piano faunistico-venatorio, che doveva disciplinare la materia, torna ad allontanarsi.

L'assessore Pan, comunque, ha preso l'impegno di portarlo in Consiglio entro l'estate.

Ad.A.



Peso: 18%

Azienda accerchiata dai cinghiali, organizzati tre giorni di caccia

FERENTINO

Pericolo cinghiali vaganti nel perimetro dello stabilimento Henkel, lungo la via Morolense, in località Ponte della Pietra, a Ferentino.

Il sindaco, Antonio Pompeo, nella giornata di ieri è stato costretto ad emettere un'ordinanza con la quale si dovrà procedere alla cattura degli animali selvatici attraverso cacciatori specializzati ed iscritti nelle squadre di caccia al cinghiale. L'ordinanza è stata emessa successivamente a due note, la prima del direttore dello stabilimento chimico, leader nella produzione di detersivi, la seconda da parte del Comando della Polizia Provinciale, che invitava il comune di Ferentino ad attuare provvedimenti per risolvere il problema. La nota del direttore dello stabilimento che tra l'altro fa parte dei siti ciociari a rischio rilevante è dello scorso 11 gennaio. Nella nota, la direzione dello stabilimento specifica la presenza massiccia dei cinghiali che si sono introdotti nel perimetro della fabbrica in particolar modo nell'area di parcheggio. La presenza dei cinghiali mette a rischio non solo l'incolumità della

direzione, ma anche delle centinaia di addetti alla produzione e di tutte le persone, molti dei quali autisti che quotidianamente si recano presso lo stabilimento.

La Henkel ha scritto la stessa nota anche agli altri organi competenti chiedendo un intervento. Un grido d'allarme raccolto prima dalla Polizia Provinciale, poi dal comune ernico. La cattura dei cinghiali, specifica l'ordinanza del sindaco di Ferentino, Antonio Pompeo, avverrà in tre fasi. Tre giornate diverse ancora da decidere. «Si tratta di giornate - spiega il sindaco Antonio Pompeo - che vanno in deroga al calendario venatorio; questo, ovviamente, per fronteggiare una situazione di mera emergenza».

L'Henkel è provvista per tutto il suo perimetro di recinzione e protezione. La stessa verrà controllata, ed una volta trovati cacciatori specializzati, alla presenza del personale di Polizia Provinciale, si provvederà alla cattura dei cinghiali. terminate le operazioni, gli agenti provinciali dovranno presentare una relazione scritta al sindaco Pompeo che, a sua volta la invierà al Servizio Risorse Naturali della Provincia, organo competente in materia. Si calcola che possano

esserci decine e decine di cinghiali. Durante le tre operazioni di cattura, ci sarà il divieto assoluto di accesso delle persone all'area interessata dalle operazioni.

E' probabile che anche l'area di parcheggio venga fatta sgombrare. Le operazioni ed il divieto di accesso alla Henkel verranno segnalate da apposita cartellonistica.

Un inconveniente curioso che sicuramente creerà qualche problema alla nota fabbrica di produzione di detersivi, ma resosi necessario per la sicurezza di tutto il personale e dei visitatori.

Em. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ALLARME LANCIATO
DALLA DIREZIONE
DELLA HENKEL:
«E' A RISCHIO
L'INCOLUMITÀ
DEI DIPENDENTI»**



Peso: 14%

Lago
Contrordine sui lupi
Vietato sparare
Ma è polemica

Fa discutere la mozione approvata dalla Regione con il voto trasversale dei partiti. Bianchi: «Per i nostri agricoltori è una mazzata». **SERVIZIO A PAGINA 36**



Il lupo sui monti di Dongo

Contrordine, non si spara ai lupi Ma i dubbi restano: «Che errore»

Il caso. Fa discutere la mozione approvata dalla Regione con il voto trasversale dei partiti Dotti: «Il problema sono i cinghiali». Bianchi: «Per i nostri agricoltori è una vera mazzata»

CAVARGNA

Alla fine è stato il ministero dell'Ambiente a disinnescare una miccia che rischiava di provocare una deflagrazione su scala nazionale, annunciando - poco dopo mezzogiorno - il rinvio del voto sul "Piano Lupo" alla conferenza Stato-Regioni, programmata a Roma per oggi.

Piano - enunciato in 22 punti programmatici - che prevede anche la possibilità di «abbattere un numero di animali fino al 5% della popolazione complessiva in Italia».

Questo ieri, mentre martedì sera il Consiglio regionale ha approvato una mozione urgente, proposta dal Movimento Cinque Stelle e appoggiata anche da parte della maggioranza, che chiede al presidente **Roberto Maroni** «di esprimere contrarietà sulla possibilità di deroghe al divieto di rimozione dei lupi dall'ambiente naturale in merito al Piano nazionale di conservazione e gestione del lupo in Italia».

Conferenza Stato-Regioni

E l'eco del "no" della Lombardia - peraltro conquistato con un solo voto di margine - è giunta ben presto anche a Roma. «Dopo 46 anni di tutela, almeno sulla carta, per il Governo i lupi potranno tornare ad essere uccisi a fucilate, dobbiamo impedirlo - spiega il consigliere del Movimento 5 Stelle, **Giampietro Maccabiani** - La Lombardia solleciterà con la mozione il Governo e le altre Regioni perché non sia consentita alcuna deroga alla protezione e alla tutela dei lupi. Favorire la biodiversità e la convivenza tra gli esseri umani e gli animali è un atto dovuto ed è la vera sfida per il futuro».

Sul proprio profilo facebook, ieri, il consigliere regionale **Francesco Dotti** ha confermato - a nome del gruppo Fratelli d'Italia - di aver votato a favore della mozione. «Il Canton Ticino tutela i lupi e, in continuità anche geografica, non vedo cosa possa cambiare da noi. Prima

aspettiamo che cisiano i lupi, poi decidiamo di abatterli. Sia chiaro: il mio non è un voto contro gli allevatori, che anzi vanno tutelati. Servono regole chiare. Suggestisco magari di concentrare gli sforzi sull'abbattimento dei cinghiali, che stanno provocando danni enormi. Altro che gridare "al lupo"».

Conservazione e gestione

Un no "fermo" invece - dopo le posizioni trancianti espresse anche nei mesi scorsi (subito dopo i primi avvistamenti sulle creste tra Val Cavargna e Alto lago) quello di un altro consigliere



Peso: 1-3%,36-45%

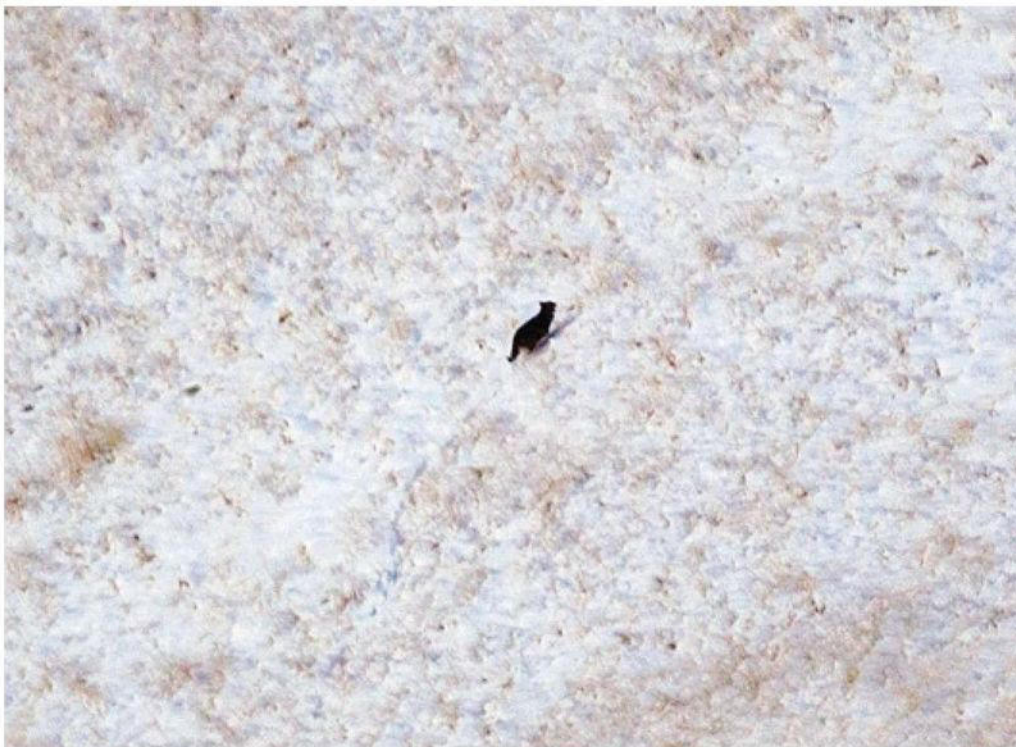
di maggioranza, **Dario Bianchi** (Lega Nord). «Mi dispiace che la mozione sia passata per un voto. È vero che il Ticino tutela il lupo, ma nei Grigioni gli abbattimenti sono consentiti - dice - Come sempre, da noi si vuole solo conservare e non gestire. La natura va gestita, se no tra qualche anno i pochi agricoltori che ancora resistono nell'oro duro lavoro sulle nostre montagne abbandoneranno tutto all'incuria ed allora regneranno solo lupi, cinghiali e, vicino ai corsi d'acqua, le nutrie. Peraltro il lupo immortalato sui nostri monti non è quello autoctono dell'Appennino (e

una volta delle Alpi), che nessuno riusciva a vedere, bensì un pericoloso incrocio del Nord Europa, che nulla ha a che fare con il nostro ambiente».

Chiara anche la posizione del consigliere regionale Pd, **Luca Gaffuri**: «Personalmente sono a favore delle deroghe, perché se il lupo va sicuramente tutelato, d'altra parte non deve neanche portare danni agli allevatori. Quindi, quanto viene previsto dal Piano nazionale è una forma di prevenzione per evitare da un lato che le aziende abbiano dei problemi, dall'altro che la specie finisca fuori controllo. Perciò si

punta a una regolamentazione che ha come obiettivo la conservazione, ma anche la gestione dei lupi. Oltre tutto, come sottolineato anche dagli ambientalisti, nel Piano si indica la possibilità di sopprimere esemplari di lupo in quanto previsto da sempre da una direttiva europea».

R. Pro.



Il lupo avvistato nelle scorse settimane in Valle Albano (foto di Luca Guaresi)



Peso: 1-3%,36-45%

Dall'inizio dell'anno tre esemplari investiti e uccisi nel Molise **Piano Lupo, il Wwf alle Regioni: risorse nei Programma di Sviluppo Rurale**

CAMPOBASSO. Mentre in Molise si registrano i casi di tre lupi investiti e uccisi dall'inizio dell'anno, così come confermato dalla Corpo Forestale dello Stato di Termoli, prosegue il dibattito nazionale e regionale sul cosiddetto Piano Lupo tra il Ministro e le regioni, pressate da ambientalisti ed agricoltori e allevatori. In questo senso la nota del WWF che ribadisce che le risorse per la prevenzione dei danni esistono e sono disponibili, visto che in dodici Regioni ed una Provincia autonoma (Trento) sono state previste, nella Misura 4 dei rispettivi Psr (Programmi di Sviluppo Rurale) del secondo pilastro della Pac, risorse per investimenti nella prevenzione dei danni da fauna selvatica (con particolare riferimento al Lupo) con una disponibilità di spesa complessiva stimabile in oltre 6 milioni di euro. Le risorse effettive saranno stabilite dalle singole Regioni con la pubblicazione dei bandi relativi all'operazione specifica. Si tratta di risorse che vanno sfruttate fino all'ultimo centesimo e implementate per la convivenza armonica con una

specie simbolo che oltre ad essere un pezzo del nostro capitale naturale rappresenta anche un elemento culturale fortissimo della nostra comunità, anche a livello europeo. Inoltre, sono oggi già disponibili per tutti gli allevatori informazioni dettagliate e precise sugli strumenti e tecniche per la protezione del bestiame con una stima dei costi per i singoli investimenti (recinzioni elettrificate e cani da guardiania) sul valido quanto poco conosciuto sito www.protezionebestiame.it realizzato dal Ministero dell'Ambiente e Unione Zoologica Italiana in collaborazione con le maggiori associazioni agricole. Per questa ragione il Wwf Italia rivolge un ulteriore appello al ministero dell'Ambiente e alla Conferenza Stato-Regioni affinché la possibilità di abbattere i lupi venga stralciata dal Piano di Gestione del Lupo in discussione. Tornare indietro di 40 anni nelle modalità di conservazione di questa specie simbolo non solo sarebbe una sconfitta naturale e culturale ma non farebbe altro che aggravare i problemi che si dice di voler affrontare, conclude il Wwf Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%